

Appendino indagata, i 5Stelle temono un altro caso Raggi

Stefania Piras

ROMA Oggi a Rivoli Torinese, comune della città metropolitana di Torino, si festeggiano i dieci anni del meetup locale. Per l'occasione arriva l'uomo dei meetup per eccellenza: Roberto Fico e con lui il deputato torinese Ivan Della Valle. A due duri e puri il compito di spiegare alla base che il Movimento in dieci anni ha cambiato pelle e, quando governa, incorre anche in responsabilità delicatissime che tolgono il sonno. Come sta succedendo alla sindaca Chiara Appendino, che si ritrova la tragedia di piazza San Carlo tra capo e collo.

Il sindaco risulta indagata, ma - spiega la Procura di Torino - «la Procura non ha disposto di propria iniziativa alcuna iscrizione nel registro degli indagati di persone aventi responsabilità istituzionali. Nella ipotesi in cui pervengano all'Ufficio querelen-denunce da parte di privati, l'iscrizione dei querelati nel predetto registro costituisce atto dovuto».

Oggi è il primo compleanno istituzionale per la Appendino: un anno fa pronunciava il suo discorso di in-

diamento a Palazzo di città. Ma non si pensi che l'indagine che ha dovuto aprire la Procura di Torino sia motivo di tensione per il Movimento che in queste ore la blinda con affetto più che con spirito garantista: d'altronde è sempre stata considerata quella brava, la sindaca per natura seduta al banco in prima fila, destinata, si diceva ad andare in cattedra (Palazzo Chigi). Proprio ieri Roberto Fico attraversando a passo svelto il transatlantico ha dettato la linea: «Forza Chiara sempre». Come dire: la fiducia ad Appendino è come la fede per la propria squadra del cuore allo stadio. E se lo dice Fico, the king of meet up, si capisce bene la trasformazione del Movimento che dopo il caso Raggi ha allargato il perimetro del garantismo, di quell'intransigenza burocratica che obbligava a informare lo staff milanese con carte e documenti esplicativi delle vicende giudiziarie.

«Fare il sindaco è un mestiere difficilissimo» confidano i parlamentari che in queste ore hanno potuto ascoltare l'amarezza di Chiara. Ma la loro è una difesa a spada tratta: «Nel contratto la responsabilità penale è

dell'ente del turismo che ha organizzato la serata, punto».

«Chiara va difesa, non se ne parla neppure» dice un altro portavoce vicino alla sindaca. Ma c'è lo spettro dei risarcimenti e c'è il nodo delle responsabilità politiche. Al momento tengono tutti pronto l'elmetto, non lo indossano ancora: la polemica (politica) è bassa anche perché, fanno notare i piemontesi stellati che «il Pd ha commesso un passo falso molto grave»: il segretario del Pd torinese Fabrizio Morri ha detto che in città «non esiste la serenità necessaria per perseguire la giustizia e la verità». Parole che hanno irritato parecchio il procuratore Armando Spataro che in una nota ha scritto testuale: «dichiarazioni che si commentano da sé». Ed è per questo che i parlamentari osservano un silenzio rituale e incollano sulle bacheche social il comunicato della Procura. È quello che fa Laura Castelli, la deputata M5S che è un po' la Madonna protettrice di Chiara a Roma (sono amiche di vecchia data e insieme collaborano ai dossier politici ed economici più complicati, raro esempio di tandem M5S al femminile). Ma al fondo rimane uno strato di amarezza.

I dubbi

La linea del Movimento è difenderla dagli attacchi
La Procura: è un atto dovuto



Cinque stelle Il sindaco di Torino Chiara Appendino



Giustizia

La notizia dell'inchiesta giunge a un anno esatto dal suo insediamento come sindaco



Peso: 20%